

Istituto Cattaneo

Fondazione di ricerca



ANALISI | 23 marzo 2026

Il referendum sulla magistratura

L'incertezza sull'esito era affidata a due fattori: 1) la misura dell'astensionismo asimmetrico; 2) la misura del voto divergente. L'analisi stima il loro impatto esaminando i flussi di voto rispetto alle elezioni politiche del 2022. Mostra anche che, qualora si potesse considerare il Sì e il No come predittori del voto alle prossime politiche, il risultato sarebbe incerto e l'esito, ai fini della formazione di una maggioranza parlamentare espressione della coalizione vincente, sarebbe indeterminato.

INFORMAZIONI E CONTATTI MEDIA

Presidente Prof. Asher Colombo | Direttore Prof. Salvatore Vassallo

+39 351.8604240 | direzione@cattaneo.org | www.cattaneo.org



Istituto Cattaneo

Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo

L'Istituto di studi e ricerche Carlo Cattaneo è sorto nel gennaio 1965, raccogliendo l'eredità dell'Associazione di cultura e politica Carlo Cattaneo, costituita nel 1956 per iniziativa dello stesso gruppo di giovani studiosi che nel 1951 avevano fondato la rivista il Mulino e poi, nel 1954, l'omonima Società editrice. Il 15 maggio 1986, con decreto del Presidente della Repubblica, ha assunto la personalità giuridica di fondazione e l'attuale denominazione.

L'Istituto svolge ricerche e analisi sulla società italiana, sulla partecipazione e l'opinione pubblica, sulle istituzioni di governo e le policy che promuovono le libertà individuali, uno sviluppo economico sostenibile, la coesione sociale. Il suo principale impegno consiste nel coniugare il rigore metodologico della migliore ricerca accademica con l'esigenza di fornire interpretazioni del cambiamento sociale utili a orientarlo, attraverso scelte consapevoli, da parte di attori pubblici e privati. In tutti questi campi, l'Istituto è impegnato a offrire analisi originali attraverso l'apporto congiunto di specialisti di diverse discipline: statistici, giuristi, sociologi, scienziati politici, economisti, psicologi sociali.

Nel corso degli ultimi 40 anni, il Cattaneo ha curato oltre 100 rapporti per istituzioni pubbliche e private ed ha pubblicato - con continuità nel corso del tempo - una media di 4 volumi di ricerca all'anno, la gran parte dei quali presso la casa editrice il Mulino. Inoltre, dal 1986 produce l'annuario *Politica in Italia - Italian Politics*, pubblicato in duplice edizione, italiana e inglese. Dal 1987 promuove, inoltre, la pubblicazione della rivista quadrimestrale *Polis*, collocata in fascia "A" dall'Agenzia nazionale di valutazione della ricerca universitaria (Anvur) nei settori sociologico e politologico.

© Istituto Carlo Cattaneo



Il referendum sulla magistratura

Il referendum costituzionale sulle carriere e gli organi di autogoverno della magistratura è stato interpretato in vari modi da diversi segmenti dell'elettorato ma è prevalsa, nel complesso, come in tutte le occasioni simili, la logica della contrapposizione tra maggioranza e opposizioni. Si tratta di una sindrome pressoché inevitabile, nel contesto della attuale forte “polarizzazione affettiva” tra i due campi, con leader che si predispongono a scontrarsi frontalmente alle elezioni politiche.

Poiché gli elettorati della maggioranza e delle opposizioni hanno oggi, secondo le intenzioni di voto stimate dai sondaggi, dimensioni equivalenti, l'incertezza sull'esito era affidata a due fattori: 1) la misura dell'*astensionismo asimmetrico*, cioè le differenze nei tassi di partecipazione al referendum tra gli elettorati dei partiti favorevoli e contrari alla riforma; 2) la misura del *voto divergente*, cioè della quota di elettori disposti a votare per l'opzione contraria a quella sostenuta dai leader del proprio campo.

Per capire quanto questi due fenomeni abbiano influito sul risultato abbiamo preso come riferimento il voto espresso nel 2022 per la quota maggioritaria, cioè per i candidati nei collegi uninominali, quindi per: 1) M5S; 2) Centrosinistra (Pd, Avs, +Europa); 3) Azione e Italia Viva; 4) Centrodestra (Fi, Fdi, Lega, Moderati).

Abbiamo quindi stimato come ciascuna di queste quattro componenti dell'elettorato si è distribuita tra astensione, No e Sì al referendum (tab. 1). Lo abbiamo fatto, attraverso la consueta tecnica statistica adottata dall'Istituto Cattaneo con riguardo a 30 città di dimensioni medio-grandi per le quali erano disponibili i dati necessari e le stime sono risultate sufficientemente attendibili (vedi nota metodologica).

Come si può notare, al netto di singole deviazioni, che potrebbero anche essere dovute ad errori di stima, le tendenze che spiegano il risultato sono piuttosto chiare. Gli elettori del CS e di quello che allora veniva definito terzo polo (Azione-Italia Viva) hanno partecipato massicciamente al voto (presentano tassi di astensione prossimi allo zero in tutte le città esaminate), quelli del CD si sono astenuti in una quota simile agli elettori del M5S (13-15%). Ma, attenzione: gli elettori che nel 2022 avevano votato per il M5S hanno partecipato al referendum in una misura significativamente superiore rispetto alle Europee del 2024 e al ciclo delle regionali, quando il loro tasso di astensione rispetto alle politiche era stato intorno al 30%. Dunque, in occasione del referendum costituzionale, anche



l'elettorato del M5S ha risposto in misura molto elevata alla campagna di mobilitazione del partito.

D'altro canto, la defezione dal voto di circa il 12-15% degli elettori che nel 2022 avevano votato per il CD non può essere interpretata con certezza come il riflesso di una scelta politicamente motivata. Un astensionismo aggiuntivo di questa entità, in occasione dei referendum rispetto alle elezioni politiche precedenti, è abbastanza *fisiologico*. Ad esempio, il tasso di partecipazione al combattutissimo referendum costituzionale del 2016 fu, nel complesso, di 10 punti percentuali inferiore a quello registrato nelle elezioni politiche di tre anni prima. È dunque *straordinario* non tanto il tasso di astensione tra gli elettori di CD quanto il tasso di partecipazione tra gli elettori dei partiti di opposizione. Assumendo che il maggiore astensionismo tra gli elettori di CD *non sia* politicamente motivato, possiamo dire, che se il tasso di partecipazione al voto referendario dell'elettorato di CD fosse stato pari al tasso di partecipazione dell'elettorato di CS il Sì avrebbe potuto contare su circa 4 punti percentuali in più.

Sia gli elettori di CS e M5S sia gli elettori del CD che sono andati a votare, hanno votato in maniera piuttosto compatta seguendo la posizione prevalente nel proprio campo. La quota del "voto divergente" è minima sia da una parte sia dall'altra, con una sola eccezione degna di nota: nelle città del Sud una quota variabile tra il 10% e il 30% di elettori del CD ha optato per il No, così come è accaduto a parti invertite per gli elettori del CS. Il voto al Sud sembra insomma avere avuto un carattere meno ideologico o comunque meno legato alla contrapposizione frontale tra gli schieramenti politici.

Come avevamo già potuto osservare in occasione di elezioni comunali e regionali, gli elettori che nel 2022 avevano votato per l'alleanza Azione-Iv si sono invece divisi: in circa i due terzi hanno votato Sì; un terzo ha votato No.

Tutto ciò premesso, è dubbio che si possa interpretare il risultato come un predittore del voto in occasione di future elezioni politiche. In ogni caso, se questo fosse vero, se cioè il Sì al referendum fosse un buon indicatore del consenso verso la linea politica del governo e il No un indicatore del consenso verso la linea politica delle opposizioni, le elezioni politiche porterebbero con larga probabilità alla coalizione vincente una maggioranza parlamentare piuttosto risicata, se non solo ad una maggioranza relativa dei seggi. Se si volessero usare i risultati del referendum come un "predittore del voto" dovrebbero essere almeno corretti tenendo conto del diverso grado di partecipazione al voto dei vari elettorati.

La mappa di figura 1 riporta i risultati del referendum nei collegi uninominali della Camera, mostrando il distacco in punti percentuali tra il Sì (inteso come predittore del voto al CD, dunque corretto assumendo una ripresa della partecipazione tra gli elettori di CD del 10%) e il No (come predittore del voto al Campo largo). I collegi che, sulla base di questo esercizio puramente illustrativo, vedrebbero prevalere il Campo largo con almeno



5 punti percentuali di distacco sarebbero 69; quelli in cui prevarrebbe il CD con lo stesso margine sarebbero 49. Negli altri 29 il margine è così ridotto che, se anche il voto per il Sì e per il No fossero degli ottimi predittori, dovremmo considerarli contendibili.

Con la confluenza degli elettorati CS+M5S, la geografia del voto assumerebbe caratteristiche già intraviste nelle elezioni regionali, con la destra che prevale al Centro e al Nord e la sinistra che prevale al Sud, nella ex Zona Rossa e in generale nei grandi centri urbani.

Tab. 1 *Flussi di voto tra elezioni del 2022 per la Camera dei deputati (quota maggioritaria) e referendum costituzionale del 2026 in 30 città italiane.*

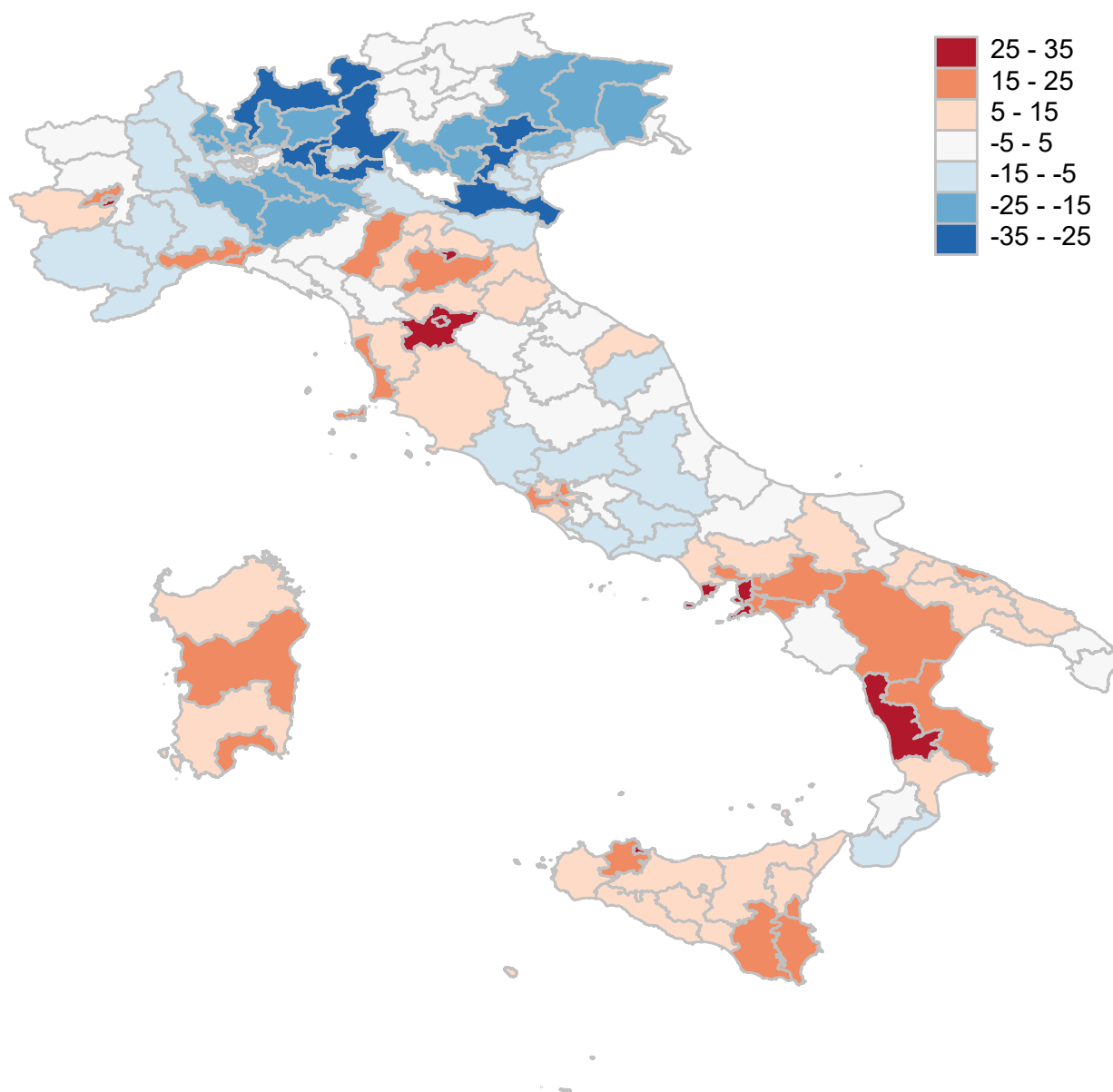
	CS			M5S			Az-Iv			CD		
	Ast	No	Sì	Ast	No	Sì	Ast	No	Sì	Ast	No	Sì
Torino	0	99	1	14	82	4	8	20	72	12	8	81
Alessandria	0	90	10	0	99	1	0	28	72	16	5	78
Milano	0	99	1	15	85	0	13	25	62	9	4	87
Verona	0	95	5	15	85	0	0	30	70	12	3	85
Venezia	0	100	0	12	88	0	0	39	61	18	0	82
Padova	0	97	3	16	84	0	0	33	67	14	3	83
Genova	0	98	2	8	92	0	0	35	65	9	5	87
La spezia	2	94	4	6	81	13	0	28	72	11	0	89
Parma	0	93	7	17	76	7	0	43	57	18	0	82
Reggio Emilia	0	98	2	22	78	0	0	30	70	16	0	84
Modena	0	100	0	29	71	0	0	44	56	11	0	89
Bologna	0	98	2	10	90	0	0	35	65	11	0	88
Forlì	0	87	13	31	69	0	3	34	63	13	11	76
Firenze	0	100	0	1	99	0	2	43	56	13	9	79
Prato	0	96	4	10	90	0	0	45	55	15	0	85
Perugia	0	100	0	33	67	0	0	36	64	16	0	84
Terni	4	91	4	1	89	11	0	38	62	11	5	84
Ancona	0	93	7	7	87	6	0	28	72	8	13	79
Roma	0	99	1	0	100	1	0	34	66	16	0	84
Latina	0	93	7	0	99	1	0	36	65	16	0	85
Pescara	0	91	9	6	86	8	0	45	55	11	7	82
Napoli	0	96	4	8	92	0	9	25	66	9	35	56
Salerno	0	91	9	16	69	15	0	36	65	17	0	83
Foggia	0	90	11	8	82	10	0	22	78	10	0	90
Bari	0	90	10	5	95	0	16	18	66	9	12	80
Taranto	0	82	18	23	78	0	0	35	65	7	20	73
Palermo	0	86	14	18	82	0	0	40	60	7	22	71
Messina	0	88	12	28	73	0	0	43	57	15	18	67
Catania	0	75	25	29	71	0	0	56	44	25	25	50
Siracusa	0	74	26	22	78	0	0	59	41	15	24	61
MEDIA	0	93	7	14	84	3	2	35	63	13	8	79



Istituto Cattaneo

© Istituto Cattaneo

Trasposizione dei risultati referendari nei collegi uninominali della Camera
con adattamenti rispetto al tasso di partecipazione degli elettori del centrodestra
Valori positivi indicano una prevalenza del Sì-Centrodestra
Valori negativi indicano una prevalenza del No-CampoLargo





Nota metodologica

I flussi elettorali sono gli interscambi di voto avvenuti fra i partiti nel corso di due elezioni successive. Nel nostro caso vengono stimati per singole città sulla base dei risultati delle sezioni elettorali. Si tratta di stime statistiche, e quindi di misure affette da un certo margine di incertezza. Il mero confronto fra gli stock di voti dei partiti di due elezioni non è sufficiente a spiegare gli spostamenti di voto effettivamente avvenuti, in quanto mascherano i reali flussi di voto che possono anche produrre saldi nulli. L'individuazione dei reali flussi elettorali può avvenire mediante due tecniche. La prima consiste nell'intervistare un campione di elettori sul voto appena dato e sul voto precedente (con i problemi connessi a tutte le forme di sondaggio elettorale, in questo caso aggravati dalle *défaillances* della memoria e dalla riluttanza degli intervistati ad ammettere il loro eventuale astensionismo). La seconda – la tecnica qui utilizzata – consiste nella stima statistica dei flussi a partire dai risultati di tutte le sezioni elettorali di singole città. Tale tecnica, detta «modello di Goodman», non è applicabile sull'intero paese, né su aggregati territoriali troppo ampi; quindi, può essere condotta solo su singole città a partire dai risultati delle sezioni elettorali, assumendo che i flussi elettorali siano stati gli stessi in tutte le sezioni della città, a meno di oscillazioni casuali. L'errore statistico è quantificato dall'indice VR (più è elevato, maggiore è l'incertezza della stima): nella situazione ottimale questo indice deve avere valore inferiore a 15. Il Cattaneo pubblica le stime dopo avere effettuato tali controlli.